

S. Messa di riparazione
mercoledì 5 aprile 2017, ore 20.45,
Rettoria della Pace, Lodi

1. Cari fratelli e sorelle, nelle tre settimane centrali della quaresima avete accolto il mio invito ad una speciale adorazione del Santissimo Sacramento in questo luogo, sotto lo sguardo della Donna Eucaristica insuperabile, la Santissima Madre di Dio. Il suo “Magnificat” permea ogni Messa, disponendoci a lasciare che il Cristo faccia di noi – benché peccatori – il sacrificio di lode che il Padre gradisce colmandoci di ogni benedizione. Ciò è possibile se Gesù ci unisce a Sé. L’adorazione è disponibilità in questa direzione. Siamo in comunione con papa Francesco accogliendone in questo modo l’appello alle 24 ore per il Signore, sempre riconoscenti per l’indimenticabile visita alle Chiese di Lombardia del 25 marzo scorso.

2. Ringrazio il Signore per questa esperienza, che domani si concluderà con la presenza dei seminaristi. L’associazione diocesana pro sacerdotio ci ha ricordato - condividendo l’adorazione con singoli e gruppi, e altri organismi ecclesiali, che pure ringrazio - un’intenzione preferenziale: le vocazioni, e particolarmente quelle al sacerdozio. Avvertiamo nel contesto eucaristico il miracolo del nostro divenire un solo corpo e un solo spirito, come pure il lievito di misericordia e comunione che dall’altare si diffonde nel mondo. Ci guida il vangelo di queste domeniche centrali della Quaresima: l’acqua viva, la luce vera e la vita eterna da dove scaturiscono se non dal mistero pasquale, del quale è memoriale la Santa Eucaristia? In memoria di Me. Fate questo (cfr Lc 22, 19): ossia mettete la Messa al centro, preceduta e seguita dall’adorazione, per convertirci e aprirci ad una carità non predeterminata, bensì a quella che l’esistenza chiederà in modo sempre più impegnativo.

3. I due furti eucaristici – paradossalmente – hanno stimolato il nostro stare qui

davanti al Signore per dirgli - dopo lo smarrimento - il desiderio di riparare col pentimento e l'amore. Il gesto sacrilego, che ha infranto due tabernacoli per asportarne le Sacre Specie, è avvenuto nelle parrocchie di Paullo e Balbiano all'indomani della visita papale e della consacrazione della chiesa di Dresano, e tuttora ferisce in profondità, ma spinge a portare qui "in spirito" nella Santa Eucaristia i più sfiduciati e i meno disponibili alla grazia della fede. Toccati dalla misericordia, sentiranno l'appello alla conversione, riprendendosi la dignità filiale del battesimo. Sono tornato a Paullo per riporre il Santissimo nel Tabernacolo e ritornerò a Balbiano per consolare anche quella comunità. L'adorazione in questo Santuario della Pace e ovunque in diocesi contribuirà all'accoglienza del mistero eucaristico in tutte le sue dimensioni. Così liturgia e teologia, spiritualità e devozione sfoceranno nella carità. Sempre di più impareremo dall'altare a lenire le ferite nella carne ecclesiale e sociale della comunità umana.

4. "L'Eucarestia si pone al crocevia tra l'amore per Dio e l'amore per i fratelli, tra la sorgente della misericordia e i destinatari di essa che non siamo solo noi, ma tutti gli uomini e le donne del mondo. La grazia della misericordia si ravviva nella comunione. E la Chiesa, segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano, avverte l'inderogabile missione di testimoniare il Vangelo per far conoscere a tutti e condividere il medesimo amore che ci salva dal peccato e dalla morte" (lettera pastorale "In memoria di Me" 6). Nell'adorazione affidiamo al Signore la prossima Pasqua: si convertano vescovo e sacerdoti insieme a tutti i fedeli.

5. La parola di Dio ha descritto una fornace che lascia incolumi quanti confidano in Lui. Come fuoco la tentazione e la prova si alleano con le nostre fragilità per rovinarci. La fornace delle passioni cerca di consumare persino il nostro insopprimibile desiderio di felicità. In essa forse possiamo intravedere il morire e persino la separazione dal Signore da scongiurare per tutti i suoi figli. Il Crocifisso non teme questa fornace. Ha in serbo per noi quel fuoco che porta nel cuore: la

fiamma viva della fede che accese nella samaritana; la luce che donò al cieco nato; una vita superiore a quella restituita a Lazzaro. È possibile tutto questo? Sì. È certezza pasquale. Tuttavia, solo se faremo verità saremo liberi davvero. Fare verità è preparare fin da questa sera la confessione pasquale. Nessuno pensi di essere figlio di Dio e di rimanere figlio solo formalmente. La sua grazia è irrevocabile. Ma ci è chiesto di entrare 63 quotidianamente nel dialogo dei figli. Una volta per tutte siamo divenuti figli nella Pasqua. “E lo siamo realmente” (cfr 1Gv 3,1) – dice la Scrittura – e non solo “considerati” tali. È Padre per sempre: mai rinnega né tantomeno abbandona i figli, che aspetta per la festa del perdono. Gesù ci attrae a sé ogni giorno, elevato com’è davanti a noi nella Santa Eucaristia. Ma non presumiamo mai di noi stessi.

6. La Regina della Pace sostenga i propositi di conversione e rinnovamento nonché la ripresa di questo cammino eucaristico nel tempo pasquale, coinvolgendo i ministri straordinari della Comunione e i Rappresentanti parrocchiali adulti e giovani. “Pace” supplichiamo per noi, come per i figli della Chiesa e per tutta i popoli. “Pace” per la Siria (è di stamane un nuovo appello del Papa) e per la Terra Santa del nostro Redentore. Continui a risuonare e metta radici sicure l’annuncio della pace, là dove è risuonato per la prima volta a gloria di Dio e a salvezza dell’umanità. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi